

zione in materia di organizzazione e gestione del personale fin dal 1993;

i citati comandi costano al CONI in termini finanziari circa due miliardi di lire annui —:

per quale motivo né il collegio dei revisori dei conti interno al CONI, né il Ministro vigilante abbiano censurato i provvedimenti amministrativi attuativi dei su menzionati comandi alla luce delle richiamate interrogazioni parlamentari, atteso che il CONI disponeva e dispone delle adeguate professionalità in materia di contrattazione, organizzazione e gestione del personale e che gli incarichi dirigenziali, in modo particolare relativi all'ufficio relazioni con il pubblico ed all'ufficio normativo, stato giuridico e concorsi, conferiti con i predetti provvedimenti di comando non sembrano rispondere ai necessari requisiti di situazione contingente determinata da eccezionali e temporanee esigenze, bensì appaiono provvedimenti idonei per assicurare l'ordinaria attività amministrativa, creando un notevole ed ingiustificato aggravio economico ad una situazione finanziaria drammatica come è quella vissuta attualmente dal CONI;

se non intenda far cessare detta situazione di assoluta illegittimità intimando al CONI di procedere alla revoca dei più volte richiamati provvedimenti di comando trasmettendo altresì tutta la documentazione relativa alla Corte dei conti, al fine di accertare il danno erariale e le eventuali responsabilità personali. (4-00842)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SEDIOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle*

finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa ha in atto un progetto di riorganizzazione nel territorio dell'Emilia-Romagna, che prevede non solo una razionalizzazione delle strutture, ma la chiusura della sede e dei relativi uffici nella provincia di Forlì-Cesena e il trasferimento dei dipendenti in altre città, senza tener conto di impegni nazionali assunti;

il 28 marzo 2000 la Telecom e le organizzazioni sindacali, d'intesa col Ministro del lavoro, avevano sottoscritto un accordo per evitare pesanti conseguenze di impatto della ristrutturazione sui lavoratori e sul territorio;

la provincia di Forlì-Cesena subirebbe un grave danno con la soppressione del servizio commerciale (già chiusi gli uffici commerciali di Cesena e Faenza) e l'eliminazione di ogni possibilità di contatto, dei cittadini, delle imprese, degli utenti, con gli uffici territoriali Telecom per servizi, manutenzioni, progettazione locale e investimenti —:

quali siano le iniziative che i Ministri interessati intendano assumere per evitare processi di riorganizzazione della Telecom così dannosi per i lavoratori e per l'economia locale della provincia Forlì-Cesena. (5-00222)

Interrogazione a risposta scritta:

BOTTINO e BANTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Rezzoaglio è venuta a conoscenza dell'intenzione delle Poste italiane di procedere alla definitiva chiusura degli uffici postali di Magnasco e Cabanne entro la fine del corrente mese;

a tali uffici postali fanno capo ben altre dieci frazioni;

le motivazioni addotte appaiono inaccettabili in quanto gli uffici postali costituiscono un servizio indispensabile per un territorio caratterizzato da una notevolissima estensione territoriale (105 kmq), con numerose località e frazioni situate in posizione estremamente eccentrica e con una popolazione avente età nettamente superiore alla media nazionale;

l'evidenziata situazione di disagio risulta altresì aggravata dalla quasi inesistenza del servizio di trasporto pubblico unitamente alle condizioni meteo-climatiche estremamente sfavorevoli;

un'eventuale drastica riduzione del servizio postale sul territorio del comune di Rezzoaglio, che per le motivazioni esposte riveste una primaria importanza per la popolazione, imporrebbe la necessità di attivare comunque servizi di supporto per le fasce meno protette della popolazione;

l'iniziativa avviata dall'ente Poste italiane, inoltre, appare in palese contrasto con le norme previste dalla legge n. 97 del 1994 e dalle successive leggi regionali applicative finalizzate a favorire lo sviluppo delle zone montane e disagiate;

il servizio postale articolato su sei giorni settimanali rappresenta un elevato costo per l'Ente Poste pertanto l'amministrazione comunale, in passato, ha accettato la riduzione del citato servizio a soli tre giorni settimanali;

gli amministratori locali, ritengono che eventuali altre soluzioni, quali, per esempio, la polivalenza degli uffici, siano accettabili al fine di evitare un provvedimento di chiusura destinata a creare notevole malcontento —:

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire affinché si giunga al riesame della decisione di chiusura degli uffici postali di Magnasco e Cabanne o, in subordine, se non ritenga di promuovere iniziative dirette a trovare una soluzione alternativa diversa dalla soppressione.

(4-00846)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BENEDETTI VALENTINI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MESSA, ANGELA NAPOLI e PAOLONE. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

autorevoli fonti giornalistiche (*Il Sole 24 Ore* e *Italia Oggi* di sabato 15 settembre 2001) hanno diffuso la notizia in base alla quale presso tutte le direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate si sarebbero svolte, con evidente sincronia sul territorio nazionale, riunioni di servizio a margine delle quali i dirigenti convocati sarebbero stati invitati, più o meno caldamente, a sottoscrivere un documento di sostegno all'attuale assetto degli uffici tributari in agenzie e di contrasto all'ulteriore seguito dell'articolo 12, comma 4, di quello che ora è divenuto l'Atto Camera 1456 che prevede la possibilità di disporre unilateralmente il passaggio ad altro incarico del personale dirigenziale e di altri soggetti operanti nel settore tributario mantenendo, peraltro, al personale interessato il trattamento economico di competenza fino allo scadere del contratto;

le medesime fonti giornalistiche hanno pubblicizzato alcuni contenuti di una recente relazione del Secit, il Servizio consultivo ed ispettivo tributario, in base alla quale sarebbero state poste gravi ipoteche sulle modalità di applicazione dell'accertamento con adesione, il quale si ridurrebbe ad un generalizzato strumento di riduzione dell'imponibile, scarsamente suffragato da una preliminare fase dibattimentale fra contribuente e fisco e per questo privo di motivazioni —:

se risponda al vero che l'iniziativa protestataria sia stata promossa dai direttori regionali dell'Agenzia delle entrate durante riunioni di servizio avvalendosi dei mezzi e delle risorse tipicamente predisposti a tal fine come le trasferte, volendo comunicare, in caso affermativo, se il signor Ministro ha quantificato i costi di